

5 Le competenze dell'insegnante che usa questo sillabo

Sommario 5.1 L'insegnante di microlingua. – 5.2 Integrazioni alla competenza di un docente di italiano generale. – 5.3 Indicazioni metodologiche per l'uso didattico del sillabo.

Il docente di Italiano della musica non è un musicologo né un musicista che insegna italiano.

5.1 L'insegnante di microlingua

L'insegnante di italiano della musica, come ogni insegnante di microlingue scientifico-professionali (Balboni 2000; Serragiotto 2014; Mezzadri, Pelizza 2016), ha una solida competenza comunicativa in italiano ed è in grado di comprendere, analizzare, insegnare anche testi storici, culturali, estetici anche di argomento musicale, quale che ne sia la complessità sintattica e testuale, pur senza entrare nei dettagli specifici della musicologia, della competenza strumentale, e così via.

Quello che manca nella competenza linguistica di un docente di italiano è il livello specialistico della competenza terminologica, che invece c'è a livello base per quella parte del lessico musicale che fa parte della lingua quotidiana. In altre parole: in quanto parlante di italiano l'insegnante conosce i nomi della maggior parte degli strumenti dell'orchestra, conosce i nomi di molti generi, sa che una sinfonia è divisa in movimenti e che questi sono denominati sulla base del tempo ('andante', 'adagio', ecc.); non essendo un musicologo o un musicista, può non sapere che cosa sono 'la solita forma', un 'numero' o una 'cavatina' in un'opera lirica.

Secondo la tradizione la terminologia specifica è uno degli elementi forti della competenza di un docente di microlingua, ma in realtà essa è stata fortemente sopravvalutata in passato, quando l'atto didattico vedeva un docente onnisciente che impartiva conoscenza a studenti ignari.

In realtà il processo didattico, ancorché diretto e gestito dall'insegnante che è insieme regista e facilitatore dell'apprendimento, non dipende dal docente; al contrario, la prospettiva odierna vede la classe, cioè l'insieme di docente e studenti, come un organismo unico finalizzato all'acquisizione - ed in questo organismo unitario gli studenti sono assolutamente competenti nella dimensione terminologica, che rappresenta il loro stru-

mento quotidiano di interazione nelle lezioni di strumento, di musicologia, ecc. Nel momento in cui l'insegnante ha difficoltà nella comprensione di un termine, quasi sempre gli studenti non ne hanno alcuna e possono spiegarlo al docente. Si costruisce insieme la comprensione dei testi di italiano della musica.

Come sarà possibile osservare nelle sezioni terminologiche del sillabo, accanto a terminologie specifiche sia dei singoli strumenti sia della teoria della musica, ci sono ampie sezioni che riguardano la terminologia della storia culturale, sociale, estetica, lessico che l'insegnante di italiano, essendo un umanista, conosce bene per la sua formazione.

5.2 Integrazioni alla competenza di un docente di italiano generale

Sono presumibilmente necessarie due integrazioni alla competenza comunicativa standard di un docente di italiano:

- a. una prima integrazione riguarda la dimensione culturale, in ordine alla storia della musica, non tanto in termini di studio dei compositori e delle loro opere, quanto di approfondimento della dimensione musicale nei movimenti culturali quali ad esempio il classicismo, il romanticismo, il simbolismo ecc.; di approfondimento di movimenti musicali (la musica espressionista, d'avanguardia, dodecafonica, ecc.), di generi musicali (spesso nozioni come 'opera', 'sinfonia', 'concerto' sono abbastanza chiare per utilizzarle nella vita quotidiana, ma vanno analizzate meglio in un discorso musicale), ecc.;
- b. evidentemente un docente di italiano della musica non può essere totalmente alieno alla terminologia specifica di questo settore, ma la competenza che deve costruire laddove non è presente include al massimo - per gli aspetti musicologici e strumentali - l'area comune di questo sillabo, cioè il livello soglia della microlingua musicale, non certo gli aspetti specialistici dei tre indirizzi in cui è articolato il sillabo: sono talmente specialistici che neppure ai musicisti di un indirizzo viene chiesto di conoscere la microlingua specialistiche degli altri due indirizzi.

Esistono dei riferimenti possibili: per quanto riguarda un'inquadratura storica si vedano Mila 1963, il classico dei classici; Ragni 2010², specificamente pensato per stranieri; Raneri 2013; sul melodramma, un manuale pensato per non specialisti è Balboni 2016b (open access), e sulla lingua del melodramma si possono vedere Goldin 1985; Bonomi 1998; Tonani 2005; Manzelli 2010; Bonomi e Buroni 2012; sulla diffusione dell'italiano

della musica nel mondo, Bonomi, Coletti 2015, e, in particolare sull'opera e l'insegnamento dell'italiano nel mondo, Balboni 2015 (open access).

Nel settore musicale Wikipedia è molto attendibile, usa una lingua non semplificata come invece fanno Ragno e Balboni, ma è comunque una microlingua non troppo specialistica, quindi comprensibile anche ai non addetti.

Integrando le varie fonti, l'insegnante può facilmente esplorare la storia della musica usando delle schede – che possono essere compilate anche dagli studenti come attività didattica autonoma per lo studio della storia della musica. La griglia potrebbe essere basata sulle classiche *wh- questions*, almeno 'chi', 'quando', 'cosa', 'come'; le schede possono essere di tre tipi:

- a. schede su movimenti musicali, ad esempio il canto gregoriano, la polifonia rinascimentale, la musica barocca e via via fino alla musica del Novecento, individuando le caratteristiche del periodo ('quando'), i principali compositori ('chi'), il tipo di musica che veniva creato ('cosa'), lo stile specifico ('come');
- b. schede sui grandi musicisti italiani, con la stessa logica;
- c. schede di carattere musicologico sulle forme musicali (sinfonia, sonata, ecc.), sulle forme del melodramma (opera lirica, opera buffa, *Singspiel*, *musical*, operetta, *grand opéra*, ecc.) e così via.

Non stiamo pensando a un insegnante di Italiano che si trasforma in musicologo, per altro condannato a rimanere un dilettante; pensiamo a un insegnante di italiano che leggendo testi di argomento musicale rafforza la sua consuetudine con i temi e i termini di questo ambito, e che arricchisce la sua formazione culturale, che è quella propria di un laureato in Lettere o Lingue, integrandola con un ambito culturale che nella tradizione italiana è trascurato, la storia della musica, a differenza di quanto avviene per la storia dell'arte, molto più presente nei curricoli di formazione iniziale.

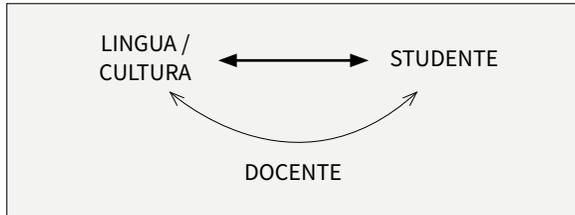
Rimane comunque valido l'incipit di questo capitolo: il docente di Italiano della musica non è un musicologo né un musicista che insegna italiano. È un docente di italiano a parlanti nativi di altre lingue, che hanno un interesse e una conoscenza musicale maggiore della sua, frutto dell'insegnamento di docenti di musica e musicologia.

5.3 Indicazioni metodologiche per l'uso didattico del sillabo

Abbiamo ripetuto più volte, sopra, che l'insegnante di italiano della musica, come qualunque insegnante di microlingua, è un insegnante di lingua, che mette insieme le sue competenze sia linguistiche sia strategiche, soprattutto in ordine alle strategie di comprensione, per comprendere un testo insieme agli studenti; questi, in classe, sono gli esperti della componente

'micro' della microlingua, cioè della dimensione scientifica, professionale, disciplinare.

Abbiamo anche detto, sopra, che il modello didattico per l'insegnamento delle lingue settoriali è quello costruttivo e non meramente trasmissivo, ben evidenziato da questa versione del tradizionale modello didattico, che vede interagire tre elementi: studente, docente, e oggetto dell'insegnamento:



La chiave del nostro modo di vedere l'insegnamento dell'italiano a stranieri (Balboni 2014), e quindi anche dell'italiano della musica, è che l'interazione principale si realizza tra i due poli che nello schema sono collocati in alto, lingua-cultura e studente; il modello pone l'insegnante sul(lo s)fondo: gli affida il compito di aiutare gli altri due poli a mettersi in relazione, funzione simboleggiata graficamente dalla freccia bidirezionale.

Il docente è il veicolo e il gestore di informazioni che vanno da un polo all'altro - e la sua collocazione gli affida il compito di fare in modo che quello spazio semicircolare non si inclini verso un lato (privilegiare lo studente, accettandone errori, facilitandolo troppo con testi inautentici, ecc). o verso l'altro (proponendo l'accento sulla microlingua e le sue caratteristiche).

L'insegnante regge il tutto, lo mantiene in equilibrio, accentua e restringe il ruolo dei due protagonisti, studente e lingua, con una logica da regista, che non compare sulla scena, anziché da attore protagonista, come avviene invece in molta tradizione, soprattutto accademica.

Un'ultima precisazione terminologica: quando diciamo 'studente' intendiamo il singolo, la coppia, il gruppo, la classe, gli studenti di un conservatorio o di un corso di italiano della musica; quando diciamo 'docente' intendiamo il sistema che guida e regge l'insegnamento, cioè gli autori dei sillabi, quindi noi in prima persona in questo specifico volume, insieme agli autori dei materiali didattici e quindi non solo gli insegnanti che sono in prima linea.

Il modello (discusso nella sua dimensione epistemologica e filosofica in Balboni 2018) è molto comprensibile per chi si occupa di educazione linguistica, ma non altrettanto per gli studenti. In particolare, è presso che

inconcepibile per molti studenti asiatici e africani, cresciuti con un'idea di maestro onnisciente, legati a un modello trasmissivo di insegnamento, senza alcuna traccia di costruttivismo, di metodologie a mediazione sociale oppure basate sui *task* o sul *problem solving*. La stessa idea di autonomia viene da moltissimi studenti confusa con quella di 'abbandono'.

La parte principale delle microlingue, nella percezione degli studenti, è la terminologia. L'ipotesi che abbiamo avanzato, secondo lui l'insegnante contribuisce la lingua e lo studente la componente 'micro', va quindi negoziata con gli studenti, spiegando che si tratta di una necessità intrinseca all'insegnamento microlinguistico, e che lungi dal significare che lo studente è abbandonato a se stesso significa, invece, che viene valorizzata la sua specifica competenza musicale.

L'insegnamento deve essere tale da soddisfare, comunque, il bisogno terminologico dello studente: la cosa più semplice è prendere uno schema come quello del sillabo e far compilare agli studenti un glossario bilingue in italiano e nella loro lingua.

Quindi la maggior parte delle attività sarà costituita da

- a. lettura di testi delle varie tipologie viste nel sillabo sia nell'area comune sia nelle aree specialistiche: si devono sviluppare le strategie di lettura globale, per non fermarsi di fronte al primo termine ignoto, e la capacità di analisi linguistica, sia terminologica, come abbiamo detto sopra, sia in ordine ai connettori, alla *consecutio temporum*, alla sintassi specifica;
- b. ricerca autonoma su Wikipedia e i manuali di storia della musica o del melodramma italiano, con la compilazione di schede come quelle accennate sopra, basate sulle *wh- questions*, in modo da unire lettura e scrittura, rafforzando la memorizzazione; la scelta di affidare questa parte all'apprendimento autonomo è data dalla considerazione che ogni studente ha tempi propri nelle attività di riassunto e di scrittura. Si può anche assegnare ad ogni studente (o a una coppia) la scheda su un autore, e poi condividere le schede con la classe, leggendole insieme, per procedere ancora insieme a stilare una sintesi del movimento cui appartengono quegli autori studiati;
- c. a partire dalle schede, si possono organizzare dialoghi, roleplay, discussioni, che portino se possibile a dividere la classe razionalmente (giudizio estetico) e emozionalmente ('mi piace' vs. 'non mi piace'), pro e contro, ecc., in modo da spingere a discutere per sostenere e giustificare le proprie idee e i propri gusti, dimenticando che si tratta di un esercizio di italiano;
- d. visione di video da YouTube sulle prove d'orchestra e le prove generali, con i grandi registi operistici, i grandi concertisti, i grandi direttori: ascolto, comprensione, dibattito in classe.

